

INTERVENTO

La riforma della Pa ha già rinnovato i segretari comunali

di Antonella Marra*

GLI STRUMENTI

Selezione all'ingresso e formazione continua nel corso della carriera orientano la categoria in senso manageriale

Vorrei rispondere all'intervento «I Segretari non sono i manager degli enti» («Il Sole-24 Ore» del 20 agosto) con cui il presidente del comitato etico dell'associazione nazionale dei dirigenti degli enti locali Giancarlo De Maria ha espresso la propria visione (che non è necessariamente dell'Andigel nel suo insieme) riguardo all'articolo «Al vertice degli enti serve una figura unica» («Il Sole-24 Ore del 6 agosto»).

Non volendo entrare nel merito della discussione relativa alla necessità di una figura unica al vertice degli enti locali, vorrei evidenziare come affermare che «il coordina-

mento dei dirigenti affidato al Segretario si giustificava nel vecchio sistema della Pubblica amministrazione, imperniato quasi solo sul principio di legalità» significa non tener conto del fatto che, successivamente alla riforma della Pubblica amministrazione, è avvenuta una significativa riforma in merito all'ordinamento dei segretari comunali e provinciali.

Da quelle che sono alcune delle caratteristiche funzioni dei segretari comunali e provinciali (collaborazione e assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'ente e coordinamento dell'attività dei dirigenti) si evince chiaramente che il segretario comunale non è orientato esclusivamente al rispetto del principio di legalità, bensì tale principio - che fortunatamente resta uno dei cardini fondamentali che devono caratterizzare l'azione amministrativa - rappresenta la modalità con

cui l'azione del segretario comunale persegue il raggiungimento dei risultati.

Del resto la stessa nomina fiduciaria del segretario da parte del sindaco conferma che le funzioni del segretario comunale sono profondamente cambiate rispetto al passato, e sono certamente orientate anche alla realizzazione degli obiettivi strategici dell'ente.

Il segretario comunale, quindi, è comunque protagonista e interprete della nuova concezione di Pubblica amministrazione orientata al raggiungimento di risultati, con la particolarità, però, di svolgere la sua attività con una specifica professionalità, garantita da un percorso di accesso in carriera che richiede una laurea specialistica, una impegnativa procedura concorsuale e un altrettanto impegnativo periodo di formazione teorico-pratica e di tirocinio; nonché dal fatto che, dopo l'immissione in carriera, è

prevista una costante e continua formazione, con veri e propri iter concorsuali per accedere alle varie fasce professionali di categoria.

Esprimendo una visione personale, ritengo che non si possa pensare che al vertice degli enti locali possano esserci persone che non esprimono almeno la medesima professionalità dei segretari comunali e provinciali e che non abbiano gli stessi loro requisiti di accesso alla carriera (laurea; pubblico concorso; formazione e tirocinio).

Occorre ricordare che la riforma della Pubblica amministrazione ha portato da tempo alla separazione tra politica e gestione: non si può consentire che persone non dotate di adeguati requisiti vengano poste al vertice degli enti locali per mezzo di mere nomine politiche e spesso clientelari.

* Segretario nazionale della sezione giovanile dell'Unione nazionale segretari comunali e provinciali